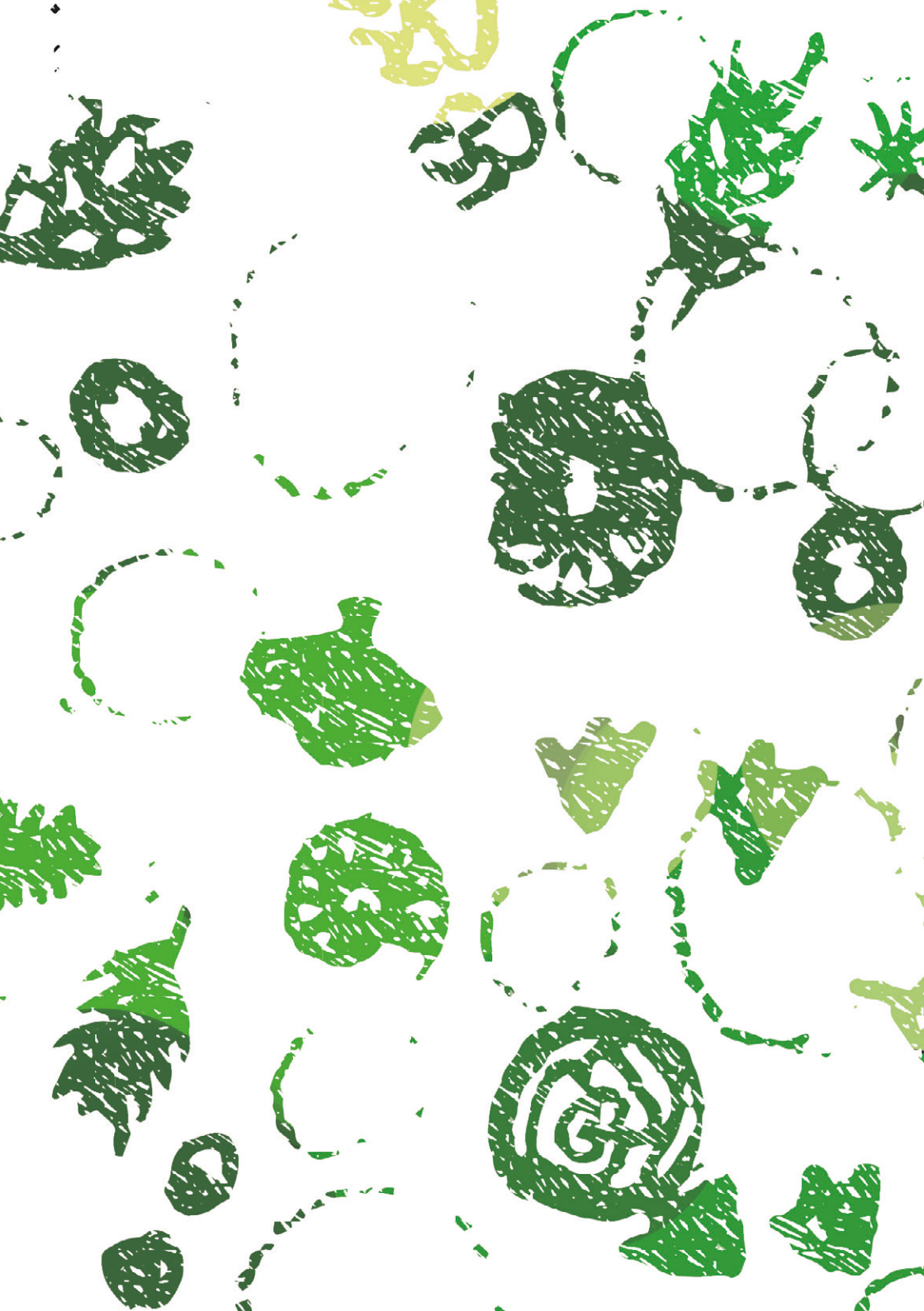




GROUND

UNOVS

immaginare agire fare la rivoluzione



GROUND

immaginare agire fare la rievoluzione

a cura di

Mattia Bertin

Marco Lo Giudice

Tommaso Zorzi

GROUND

**Immaginare agire fare
la rivoluzione**

a cura di

Mattia Bertin, Marco Lo Giudice,
Tommaso Zorzi

ISBN: 979-12-5953-059-2 (cartaceo)

ISBN: 979-12-5953-086-8 (digitale)

Volume realizzato all'interno del
progetto ClimHUB, sostenuto da
Fondazione Cariverona
con il bando Habitat 2022



testi: gli autori e le autrici dei saggi
sono parte del comitato scientifico di
GROUND Social Forum.

Adriano Altissimo, Stefano Bartolini,
Miguel Benasayag, Mattia Bertin,
Alan Chandler, Marta De Marchi,
Gianfranco Franz, Alessia Franzese,
Jacopo Galli, Elena Granata, Sara
Lando, Marco Lo Giudice, Franca
Olivetti Manoukian, Michela Pace,
Andrea Pase, Gabriele Pasqui,
Alice Pomiatto, Anna Pozzi, Vittoria
Prisciandaro, Katia Provantini,
Simone Sfriso, Cristina Sudiro, Elena
Svalduz, Maria Chiara Tosi, Luca Velo,
Antoni Vives i Tomàs, Tommaso Zorzi

fotografie: Sara Lando

illustrazioni: Chiara Filippin

logo ground: Eleonora Munari

stampa: Digital Team, Fano

editore: Anteferma Edizioni

prima edizione: febbraio 2024

citazione: Mattia Bertin, Marco Lo
Giudice, Tommaso Zorzi (2024).
*GROUND. Immaginare agire fare la
rivoluzione*. Conegliano: Anteferma

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione – Non
commerciale – Condividi allo stesso
modo 4.0 Internazionale

Questo libro è esito del GROUND Social Forum,
organizzato da Rete Pictor e Università Iuav di Venezia,
all'interno del progetto ClimHUB
sostenuto da Fondazione Cariverona
con il bando Habitat 2022.

Indice

1 Ground on / Ground in

- 17 Biodiversità fotografie di Sara Lando

2 Affondi dalla superficie

- 36 Questo palmo di terra Andrea Pase
- 39 Tornare a terra Adriano Altissimo
- 44 GROUND e l'ecologia della felicità Stefano Bartolini
- 48 Se tutto è urgenza ed emergenza Gianfranco Franz
- 54 Sulle collaborazioni artistiche Sara Lando
- 58 Non più minori Franca Olivetti Manoukian
- 63 GROUND e la politica Gabriele Pasqui
- 67 Abitare l'incertezza Javier Ruiz Sánchez
- 70 Cultural Heritage as a Common Ground:
patrimonio culturale, sviluppo sostenibile e
inclusione sociale Elena Svalduz
- 74 Quale GROUND? Maria Chiara Tosi
- 76 Recuperare la città nel XXI secolo Antoni Vives i Tomàs
- 79 La scienza tra terra e cielo Cristina Sudiro
- 82 Stranieri/estranei Anna Pozzi
- 85 L'immaginazione al potere Marco Lo Giudice
- 89 Un terreno comune in cui rammagliare i diritti
ai corpi Alessia Franzese
- 93 Terreno, suolo, terra, Terra Marta De Marchi
- 98 Il passaggio da un mondo ego-centrico a un
mondo eco-centrico Alice Pomiatto

- 101 Appello all'immaginazione Michela Pace
- 105 Tra umanità e suolo Tommaso Zorzi
- 110 Muoversi in città. In bici o a piedi, per dove? Luca Velo
- 115 Il mondo può fare a meno dell'architettura? TAMassociati
- 119 Da grande salverò il mondo... Katia Provantini
- 122 Pressione. Filosofie non tristi del
cambiamento Jacopo Galli
- 126 Siamo ancora liberi di solcare il mare Mattia Bertin
- 130 Viversi dentro il vivente Miguel Benasayag
- 140 I nuovi designer dei luoghi Elena Granata
- 143 Carbon and culture – nuove forme
di produttività Alan Chandler
- 148 Piattaforme condivise e progetti comuni Vittoria Prisciandaro

3 Infiltrazioni

- 154 Saperi e Sapori di Stagione, Rassegna del gusto, Blank_,
FeliceMente Fuori in Estate, Urban Jungle Angarangan,
Dietro il paesaggio – stati generali della letteratura in
Veneto, inTREEcciamo live, La timidezza delle chiome,
Scrib*Scrib Fest!, STRA-bordi

4 Appendice

- 164 Notizie su autori e autrici

Appello all'immaginazione

Michela Pace

Utilizzando un'espressione coniata nel 1960 da un gruppo di artisti pop tedeschi e successivamente negli anni Ottanta, Mark Fisher parla di realismo capitalista, ampliandone il significato al di là dell'arte e del marketing.

Il realismo capitalista sarebbe la convinzione diffusa che il capitalismo sia l'unico modo possibile di far funzionare i sistemi politici ed economici. Negli ultimi quarant'anni, il realismo capitalista si è installato come la principale inclinazione alla gestione delle nostre società. Questo è ancora vero, nonostante la recente nascita di movimenti dalla spiccata sensibilità sociale e ambientalista e alla progressiva presa di coscienza dell'azione individuale legata alla transizione ecologica. Siamo portati ad accettare uno stato di cose spesso inumano e antiegualeitario perché, secondo le narrazioni

dominanti, le alternative sarebbero peggiori e, sebbene non sia perfetto, questo è il migliore dei modi possibili. Questa sorta di realismo ha portato i soggetti a quella che si dice un'impotenza riflessiva: riconosciamo che il mondo è marcio, ma ci sentiamo indifesi e il più delle volte impotenti. Urge quindi un appello all'immaginazione ancor prima che all'azione.

Immaginare un'alternativa significa, anzitutto, riconoscere il valore del frammento, scartando le rappresentazioni monolitiche e le retoriche dominanti, spesso omogeneizzanti e allo stesso tempo parziali. L'illusione che si possano fornire risposte univoche per risolvere le questioni urbane, territoriali e sociali è solo e soprattutto una visione tecnocratica della realtà. I frammenti, d'altro canto, sono rappresentativi della natura eterogenea della società, ma riflettono anche l'impossibilità di descrivere i territori contemporanei come un unico elemento, comprensibile e determinato. Più ancora, riflettono l'illusoria ambizione moderna di una visione antropocentrica. Le città e i nostri territori rappresentano una grande varietà di soggetti animati e non animati, ciascuno con un proprio sistema di rappresentazione che ne descrive i bisogni, le ambizioni, i diritti e che interagisce sia con le narrazioni principali a larga scala che con i sistemi locali, con le ipotesi e le traiettorie imprevedibili del cambiamento. La domanda che dovremmo porci a questo punto è: è ancora possibile produrre un'immagine condivisa dei luoghi che abitiamo? O piuttosto, dobbiamo considerare la molteplicità delle immagini come il modo più realistico di rappresentarli?

Sicuramente, ogni territorio produce tentativi indipendenti di costruire nuove forze, e quindi nuove narrazioni. Gruppi di cittadini, associazioni formali e informali, soggetti indi-

pendenti e molti altri producono una serie di immagini che mirano a costruire l'identità del gruppo e, in alcuni casi, a illuminare nove possibilità future a un pubblico più ampio. Questo brulicare di iniziative non è necessariamente fondativo di qualcosa, non sempre esse hanno esiti pratici. Spesso hanno una natura occasionale, guidata da convenienze temporanee piuttosto che da una programmazione a lungo termine, altre volte sono più strutturate e mirano a essere riconosciute da autorità superiori. In ogni caso, rappresentano realtà prorompenti, frammenti che immettono e alimentano diverse idee di vivere, difendono alcuni interessi promuovendo attività e valori selezionati.

Il recupero dei frammenti suggerisce di considerare la narrazione come un processo malleabile e aperto a diversi input, anziché come un prodotto finito. Solo in questo modo i soggetti chiamati in causa potranno essere attori attivi e non semplice oggetto di descrizione. La complessità che intreccia le proiezioni, le esigenze e i desideri del mondo umano e non umano dovrebbe essere considerata una risorsa, e ancor più una strategia da rivendicare, uno strumento in grado di favorire la lettura e la comprensione dei luoghi.

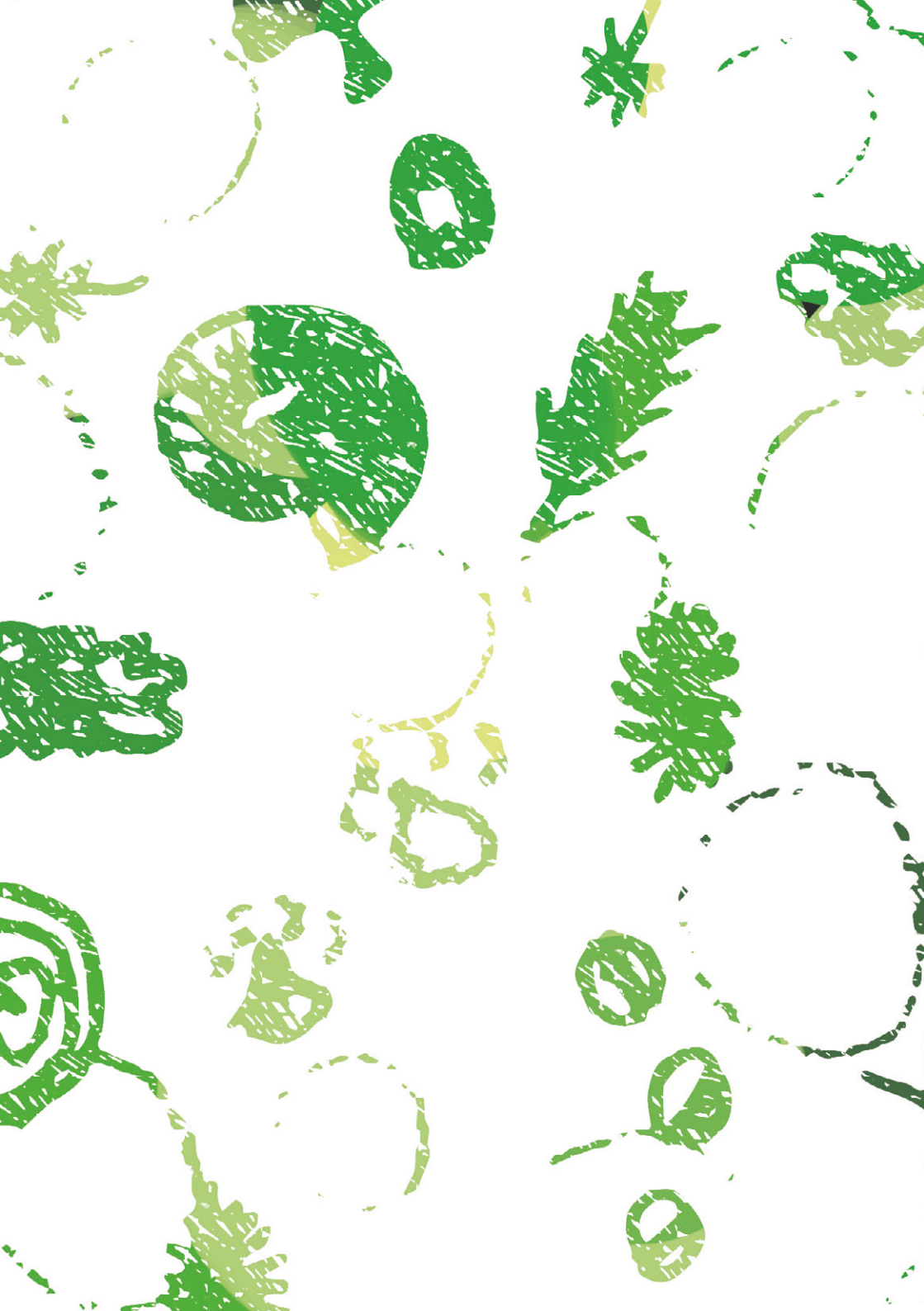
Se liberati dalle distorsioni, gli immaginari hanno infatti un valore positivo e sono essenziali per alimentare la dimensione politica al di là delle questioni tecniche e negoziali. Gli immaginari positivi aiutano a informare un'idea di realtà che conta sulla conoscenza, sulla diversità e sulla specificità, in contrapposizione alla spettacolarizzazione delle procedure, alla rapidità del cambiamento e al primato della risposta scientifica alla complessità.

Per questo l'immaginazione è tanto potente. Perché è al contempo anticipatoria e progettuale. Cioè prefigura un possibile futuro e, nel farlo, abilita gli strumenti che lo rendono possibile. Essa oscilla tra la rappresentazione del desiderio e la proiezione del contenuto, e quando finalmente l'immagine diventa progetto (di città, di territorio, di comunità), siamo immancabilmente portati a percepire lo spazio costruito come una naturale conseguenza di ciò che già conosciamo. In questo senso l'immaginazione non produce semplici rappresentazioni ma è uno strumento culturale che genera possibilità, costruisce conoscenza.

Cosa può essere fatto, dunque, per sovvertire le narrazioni legate al realismo capitalista e trasformarle in spazi di autentica creazione? Anzitutto, per reclamare la nostra *agency*, dovremmo accettare che pensiamo, desideriamo e agiamo secondo uno schema strutturato. Anche se crediamo di esserne esterni, il nostro background culturale ne è influenzato e la spontaneità, così come la sovversione, sono nella maggior parte dei casi programmate all'interno dello stesso schema.

Sempre più, quindi, lo sforzo collettivo di *rievoluzione*, dovrebbe servirsi dell'immaginazione. Questo non significa la cieca opposizione alle narrative dominanti, ma piuttosto produrre immagini plurali capaci di coesistere con le prime, di produrre un fermento sotterraneo diffuso, molteplice, inafferrabile nella sua diversità e ricchezza. Una moltitudine di frammenti in grado di comporsi per costruire visioni alternative, consapevoli del ruolo strutturante dell'immaginario e della sua forza collettiva.





GROUND è un'agitazione collettiva.
GROUND nasce dall'esigenza di una
rievoluzione che superi i concetti della
sostenibilità. GROUND sostiene la
generazione di un nuovo abitare in
equilibrio. GROUND è un libro-manifesto
che raccoglie alcune delle penne
più interessanti in Italia ed Europa, è
stato scritto durante un Social Forum
residenziale a Bassano del Grappa nel
settembre 2023, mescolando professioni,
saperi e culture. GROUND vuole
contaminare: invialo, copialo, diffondilo.



Anteferma Edizioni € 18,00

ISBN 979-12-5953-059-2



9 791259 530592